

MOZIONE

Per un percorso di formazione univoco SUP del diploma d'infermiere nel Canton Ticino

del 12 dicembre 2011

La situazione attuale della formazione infermieristica

Nel nostro Cantone esistono 2 formazioni scolastiche infermieristiche parallele, quella del Dipartimento della Sanità della SUPSI (DSAN) di grado terziario universitario e quella della SSSCI (Scuola specializzata superiore in cure infermieristiche) della Divisione della formazione professionale del DECS: la Commissione speciale scolastica del Gran Consiglio nel 2006 si pronunciò favorevolmente su questa soluzione *mista* proposta dall'Esecutivo, scegliendo fra 3 possibili alternative, cioè una formazione unicamente di livello universitario (SUPSI), una formazione unicamente a livello superiore (SSSCI) o, appunto, una formazione mista (SUPSI e SSSCI).

La Svizzera romanda offre soltanto la formazione di livello SUP, la Svizzera tedesca offre la formazione SUP a Berna, Winterthur e San Gallo, ma privilegia quella di livello SSS; questa differenza nei curricula formativi è da anni oggetto di controversie a livello federale.

Sia la formazione SUP sia quella SSSCI sono d'indirizzo generalistico e ci si può chiedere, dopo un periodo di transizione di ormai 5 anni, perché in un Cantone (il nostro Cantone è uno degli unici) siano ancora necessarie due strutture diverse con scopi non differenti fra loro e se questo doppio non comporti quindi un certo spreco di forze intellettuali e non complichino l'organizzazione del percorso clinico all'interno delle nostre strutture ospedaliere pubbliche e private: l'EOC, l'OSC e gli Istituti privati hanno infatti un compito sempre più gravoso nell'accompagnamento didattico ottimale, anche perché il bisogno di personale sanitario cresce di anno in anno e occorre quindi offrire sufficienti posti di tirocinio ben strutturati e di qualità, non da ultimo per evitare che si debba ricorrere in modo sproporzionato a personale formatosi all'estero che sovente non conosce bene la realtà storico-sociale e clinica delle nostre istituzioni di cura.

In Ticino sono in attività più di 3000 infermieri diplomati che sovente lavorano a tempo parziale, in particolare per gli impegni famigliari (per l'80% si tratta di una professione femminile); annualmente si diplomano un centinaio d'infermieri e un'ottantina provengono dall'estero.

La complessità degli ammalati odierni e futuri

I settori d'attività degli infermieri e delle infermiere sono molteplici, dall'attività a domicilio a quella nell'ospedale acuto, dalla clinica psichiatrica alla casa per anziani: sono necessarie competenze polivalenti per affrontare la rapida evoluzione delle biotecnologie nelle malattie acute e la complessità delle malattie croniche, soprattutto quelle che coinvolgono i grandi anziani: oggi, per *curare bene* sono necessarie conoscenze approfondite e differenziate - pensiamo ad esempio al *rapporto personalizzato* che richiedono le persone affette da demenza o che necessitano di una contenzione mirata e controllata per un loro stato d'agitazione cronico o recidivante.

Tali difficoltà sono ben riconosciute dall'Accademia Svizzera delle Scienze Mediche (ASSM) che raccomanda che la formazione universitaria diventi il diploma normale del personale curante, non da ultimo perché le esigenze cui è sottoposto continueranno a crescere (BMS 2011; 92:26; 993-996): **l'Accademia auspica il posizionamento della formazione infermieristica a livello di bachelor, quindi a livello SUP.**

Nello stesso senso si è pure espressa l'Associazione Svizzera delle Infermiere (ASI), che ha fissato nel medio termine il passaggio ad una via di formazione unica e pure il Comitato dell'ASI Ticino sostiene, da sempre, l'opportunità e il valore aggiunto di questa scelta.

Pure di grande rilevanza è lo studio recentissimo di Aiken (2010) che dimostra una **correlazione diretta tra il livello di formazione universitaria e la diminuzione delle complicazioni per i pazienti.**

Per migliorare la carente qualità della *comunicazione difficile* fra curanti e pazienti, la Conferenza dei Direttori cantonali della sanità ha emanato nel 2002 il Profilo delle SUP sanitarie dove si prevedono, in aggiunta alle competenze ottenibili con il diploma di livello SSS, i seguenti obiettivi: 1) amplificare e approfondire le conoscenze scientifiche partecipando a progetti di ricerca 2) incoraggiare il modo di pensare interdisciplinare analizzando criticamente l'agire professionale e ampliando la capacità di comunicazione.

Il problema della maturità

Se da un lato non si può certo mettere in dubbio l'importanza dell'esperienza pratica del quotidiano, la complessità odierna del curare richiede una formazione interdisciplinare ottimale con ampie conoscenze scientifiche e umanistiche: non sarà una maturità liceale o professionale in quanto tale a differenziare valori intrinseci alla *buona cura* come l'empatia, la compassione, il rispetto, la sensibilità, la dedizione, l'abilità tecnica e altri ancora, ma "pretenderla" per le infermiere e gli infermieri ci sembra un segno di rispetto verso la professione stessa e, naturalmente, anche verso gli ammalati gravi e i loro cari.

D'altro lato, sarà importante non "perdere" quel 20% di studenti circa della SSSCI che non posseggono né la maturità liceale né la maturità professionale: per loro occorrerà immaginare una possibilità di ottenimento del titolo di maturità sociosanitaria parallelamente all'attività professionale con una formazione serale o mediante un "cours en emploi"; per chi poi non lo volesse o non lo potesse, resterà sempre la possibilità di operare in sanità con il ruolo di Operatore socio-sanitario (OSS).

Esiste inoltre la possibilità, prevista dalla legge, per chi non possiede la maturità e ha almeno 25 anni, di effettuare alla SUPSI un'*ammissione su dossier*.

Gli aspetti finanziari

La scelta dei diversi percorsi formativi, se si considera la quota attuale degli studenti SSSCI pari a 2/3 (120/180) comporta le seguenti **conseguenze finanziarie**:

- 1) la formazione *unicamente* a livello SUPSI creerebbe un maggior introito annuo di circa 3 milioni (la SSSCI non è sussidiata dalla Confederazione) con un risparmio di circa 2 milioni annui sull'indennità-studenti e un aggravio di circa 1,5 milioni per la maggior durata della formazione da parte degli studenti che attualmente seguono la formazione biennale (totale + 3,5 milioni):
- 2) la formazione *unicamente* a livello SSSCI crea una minore entrata di circa 2 milioni (perdita dei sussidi federali) e importanti ripercussioni sulle indennità studenti (+ 1 milione); si avrà inoltre un maggior onere di almeno mezzo milione per la formazione continua sinora offerta dalla SUPSI (MAS, DAS, CAS) (totale - 3,5 milioni);
- 3) la formazione mista (SUPSI + SSSCI) mantiene la situazione attuale.

Nonostante si paventi il rischio di importanti aumenti salariali se la formazione fosse organizzata unicamente a livello SUPSI, la pratica attuale di legare lo stipendio alla funzione risponde già a questa obiezione: esempi concreti sono i fisioterapisti, gli ergoterapisti, le dietiste e le ostetriche SUP che non hanno beneficiato di alcun aumento salariale nonostante queste professioni siano offerte esclusivamente a livello universitario ormai da diversi anni. Lo stesso vale per i Cantoni romandi dove la formazione SUP per gli infermieri è generalizzata da ormai molto tempo. D'altronde già oggi non è prevista nessuna differenza salariale per gli infermieri

diplomati della SUPSI né tantomeno per quelli provenienti dall'estero con formazione universitaria.

La formazione unica SUP

Un vantaggio prevedibile di una soluzione unica riguarda i datori di lavoro, in particolare l'EOC e le Cliniche private che accolgono gli studenti per l'insegnamento della pratica clinica, perché eviterebbe un dispendio di risorse e uno spreco di forze dovute a programmi, organizzazione e calendari diversi. Inoltre, è chiaro che tale soluzione permetterebbe importanti risparmi a livello logistico e gestionale.

Per mantenere molto alto il numero di candidati alla formazione per il diploma d'infermiere è ipotizzabile che si estendano gli attuali livelli d'indennità degli studenti SSSCI anche agli studenti SUPSI: ciò comporterebbe una maggior spesa di circa un milione di franchi rispetto alle cifre presentate sopra, ma resterebbe, a parità di condizioni, un risparmio annuo per il Cantone di circa mezzo milione di franchi, con la garanzia di un adeguato numero di candidati.

Il futuro

Una massa critica di 150 studenti annui sarà sufficiente per ipotizzare la *realizzazione di un **Master in scienze infermieristiche della Svizzera italiana**, che garantirebbe un'adeguata disponibilità professionale sia per i bisogni delle strutture sanitarie sia per preparare i docenti sanitari del prossimo futuro: ricordiamo che l'Associazione Svizzera delle Infermiere e Infermieri (ASI) oltre che alla già citata e prestigiosa Accademia Svizzera delle Scienze Mediche (ASSM) propongono di muoversi in questa direzione.*

Se il prossimo futuro vedrà la nascita della Master Medical School e di un Master in scienze infermieristiche, occorrerà valutare le possibili preziose sinergie fra i due percorsi di studio, creando un ***Polo universitario delle scienze della vita e della cura della Svizzera Italiana.***

In conclusione

Ci sembra opportuno che il Consiglio di Stato analizzi da subito gli scenari a medio termine secondo le indicazioni dell'Accademia Svizzera delle Scienze Mediche (ASSM) e dell'Associazione Svizzera delle Infermiere (ASI) per essere pronti nel 2015 ad elaborare le decisioni che matureranno nel frattempo a livello federale nell'ambito delle formazioni sanitarie, mantenendo, fino a tale data, la doppia di formazione.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte e tenendo presente la preoccupazione di formare un giusto numero di personale infermieristico per rispondere ai bisogni del nostro Cantone, i mozionanti chiedono al Consiglio di Stato di:

1. organizzare da subito un tavolo di discussione permanente cui partecipino il DECS, il DSS, la SUPSI e i principali datori di lavoro;
2. verificare costantemente i lavori a livello federale su questo tema e, se sarà il caso, valutare attentamente la pianificazione di un percorso di formazione univoco SUP nel futuro, tenendo conto delle raccomandazioni dell'Accademia Svizzera delle Scienze Mediche (ASSM) e dell'Associazione Svizzera delle Infermiere (ASI);
3. immaginare le sinergie possibili fra la futura Master Medical School dell'USI e il Master in Scienze Infermieristiche della SUPSI.

Roberto Malacrida
Per il Gruppo PS